

Mittente :

Comitato Aria Pulita per Cadelbosco

Via Liuzzi n. 5 , Cadelbosco di Sotto (RE)

Tel . 335.7017306

**ARPA
Distretto di Reggio Emilia**

e, p.c. Al Sindaco del Comune di Cadelbosco Sopra

OGGETTO: Ampliamento Società Agricola BIO PIG

L'OMS tramite il suo organismo ufficiale IARC (Agenzia internazionale di Ricerca sul Cancro) nel 2016 ha dichiarato e classificato l'**inquinamento atmosferico in classe 1**, cioè ***certamente cancerogeno*** (<https://www.iarc.fr/>)

L'inquinamento atmosferico si distingue in **primario** (PM10, PM2.5, NOx, SO2, COV, NH3, IPA, benzene, metalli pesanti, diossine) e **secondario** (PM10, PM2.5, Ozono troposferico). Il particolato secondario si genera da quello primario per reazione chimico-fisica in atmosfera ed è favorito da particolari condizioni climatiche come temperatura, radiazioni solari e umidità. **Ecco perché il Bacino Padano rappresenta una sorta di reattore in cui gli inquinanti si mescolano, ma non si disperdono e si generano concentrazioni elevatissime di inquinanti atmosferici.**

Ogni anno in Italia I dati europei (EEA Report 2020) stimano in Italia **50.000 morti premature dovute all'esposizione eccessiva di inquinanti atmosferici**, come le polveri sottili (**PM10-PM2.5**), gli ossidi di azoto (**NO2**) e l'ozono troposferico (**O3**).

<https://www.eea.europa.eu/it/pressroom/newsreleases/molti-cittadini-europei-sono-ancora-mortipremature-attribuibili-allinquinamento-atmosferico>

L'OMS e le più recenti revisioni bibliografiche ci forniscono prove scientifiche inconfutabili che l'inquinamento atmosferico è collegato alle malattie cardiovascolari, cancro, patologie croniche polmonari, patologie metaboliche (diabete e obesità), infezioni respiratorie, alterazioni del sistema endocrino, infiammazione sistemica, cefalea e altre manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale. <https://www.euro.who.int/en/health-topics/environment-and-health/air-quality/publications/2016/whoexpert-consultation-available-evidence-for-the-future-update-of-the-who-global-air-quality-guidelines-aqgs-2016>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6904854/>

Gli studi in corso confermano che l'esposizione a polveri sottili aumenta in percentuali significative l'incidenza e la mortalità per Covid-19. http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf
<https://doi.org/10.1016/j.envpol.2020.114465>

L'allevamento di animali comporta gravi rischi sull'inquinamento atmosferico e sul clima.

In Emilia-Romagna gli allevamenti contribuiscono al 74% delle emissioni di ammoniaca, al 25% di PM10 per l'utilizzo di mezzi agricoli, oltre a contribuire in modo sostanziale anche alla produzione di metano (che è 26 volte più clima-alterante dell'anidride carbonica) e di protossido d'azoto (che è 296 volte più clima-alterante dell'anidride carbonica).

Tutto ciò è ben visibile nel Piano Aria Integrato Regionale dell'Emilia-Romagna (PAIR 2020).
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/pair2020>

Nonostante i dati scientifici, **la percezione dell'inquinamento atmosferico reale risulta “distorta”**, come appare da questo recentissimo **studio scientifico pubblicato nel febbraio 2021 condotto dal CNRISAC in sette paesi europei**: la filiera dell'allevamento/agricoltura è in realtà la maggior responsabile dell'inquinamento atmosferico, ma si ritiene che sia l'industria e il traffico veicolare.

<https://www.isac.cnr.it/it/news/la-percezione-distorta-dellinquinamento-atmosferico>

Anche l'inquinamento delle acque sotterranee ad uso umano da parte degli allevamenti suini rappresenta un rischio per la salute pubblica: sostanze azotate, fitofarmaci, ormoni, metalli pesanti, svariate sostanze chimiche, batteri, virus, parassiti... sono il risultato della produzione, dello stoccaggio e dello smaltimento dei liquami, della pulizia delle stalle, etc. Tutto ciò è all'origine dell'inquinamento di fiumi, canali e falde acquifere da cui attingono pozzi e acquedotti.

Cerchiamo di chiarire alcuni punti che potrebbero essere critici per l'equilibrio ambientale e sanitario non solo della zona in cui verrà realizzata l'opera, ma più in generale. Si pensi a tal proposito **al tema della produzione di metano (CH4) gas clima-alterante 23 volte più potente dell'Anidride Carbonica (CO2) e di Ammoniaca (NH3), precursore delle polveri secondarie che sono responsabili di importanti effetti sulla salute così come riconosciuto unanimemente dalla comunità scientifica** (Cohen 2017, EEA, 2019, Landrigan 2019, Evangelopulos 2020, , Komenko, 2021. E soprattutto a Modena (Lauriola 2021).

Secondo il rapporto della FAO, nonostante l'allevamento di animali contribuisca solo limitatamente alla produzione di anidride carbonica (CO2) (il principale gas a effetto serra prodotto dall'uomo) con un 9% del totale, è tuttavia responsabile di **alte emissioni di altri importanti gas serra: il 35-40% delle emissioni di metano, che ha un effetto 23 volte superiore a quello dell'anidride carbonica come fattore di riscaldamento del globo, il 65% delle emissioni di ossido di azoto, un gas che è 296 volte più dannoso della CO2, e il 64% delle emissioni di ammoniaca, sono prodotti infatti dal settore zootecnico.**

Sempre secondo la FAO, nella quota calcolata del 18% di emissioni di gas serra attribuite al settore zootecnico, il contributo maggiore proviene dagli allevamenti estensivi (13%), mentre una quota più ridotta (5%) è attribuibile ai sistemi intensivi

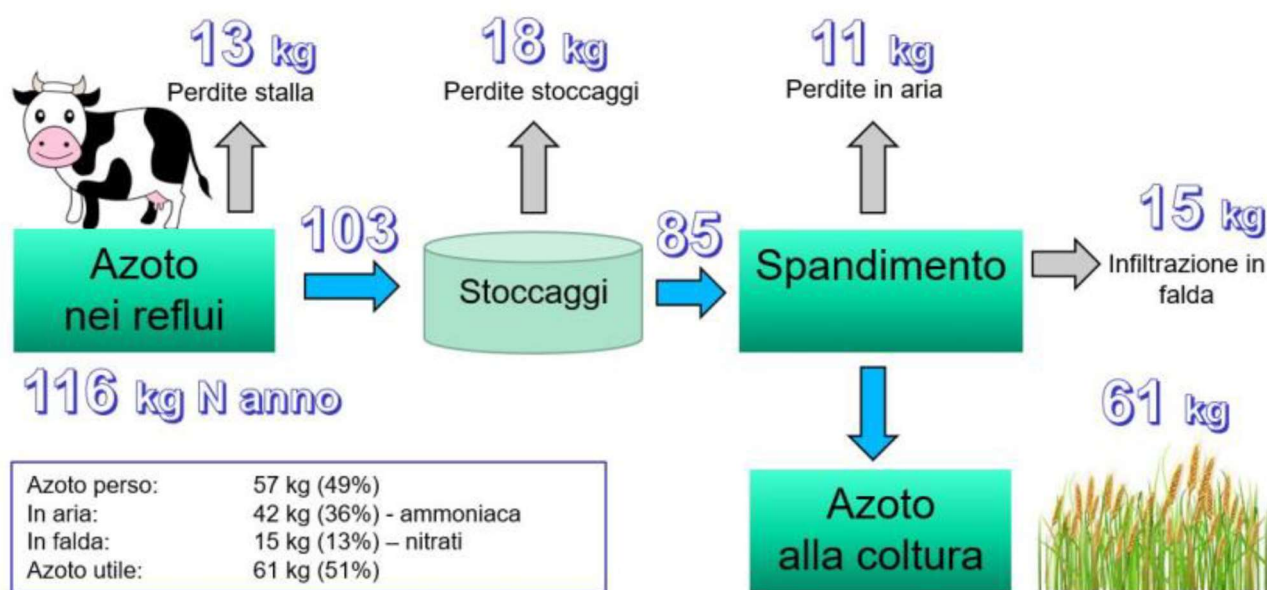
https://meteo.lcd.lu/globalwarming/FAO/livestocks_long_shadow.pdf

L'AMMONIACA

La principale fonte di ammoniaca in Italia (ed in Europa) è l'agricoltura (94%), ed in particolare l'allevamento (78% del totale nel 2018).

L'ammoniaca gioca un ruolo importante nel nostro ambiente in quanto partecipa al ciclo dell'azoto, contribuisce alla neutralizzazione di acidi e partecipa alla formazione di particolato atmosferico, specie quello con diametro aerodinamico minore di 2.5 μm .

L'azoto viene ingerito nella dieta degli animali (dalle proteine). Una parte di questo viene trattenuto dall'animale ed utilizzato (nel latte, nella carne, ecc). la rimanente quota viene escreta e immessa nell'ambiente (tramite i reflui zootecnici). I seguenti schemi semplificati forniscono un esempio relativo alla vacca da latte ed al suino da ingrasso, senza l'applicazione di tecniche specifiche di riduzione (es. coperture, interrimento, ecc)



POLVERI SOTTILI – PM10

L'agricoltura contribuisce mediamente, a livello nazionale, ad emettere direttamente circa il 13% delle PM10.

Nel caso **dell'agricoltura** il principale precursore è l'Ammoniaca, che contribuisce alla formazione del particolato di piccole dimensioni (prevalentemente PM2,5). Ma ovviamente non tutta l'ammoniaca emessa diviene PM. Il calcolo della quota di ammoniaca che dà origine al PM10 (si parla di PM10 per tutte le particelle di particolato con diametro inferiore a 10 μm , pertanto il PM2,5 è un sottoinsieme del PM10, che a sua volta è un sottoinsieme del particolato grossolano) è piuttosto complesso, ma esistono alcuni modelli che consentono di stimare il valore, de Leeuw, F. (2002). A set of emission indicators for long-range transboundary air pollution. Environmental Science and Policy, Volume 5, Issue 2, p. 135-145.

Tale metodo è stato applicato in alcune realtà italiane e fra queste è interessante il caso dell'Emilia Romagna (Stortini, Bonafè ARP AE, Ecoscienza Numero 1 Anno 2017) ove si è ipotizzato un coefficiente di trasformazione dell'ammoniaca in PM10 del 17% (100 kg di ammoniaca diventano 17 kg di PM10).

2.7 - Inquinamento atmosferico da ammoniaca (NH₃) e salute

Nella Relazione dispersione atmosferica inquinanti (Documento denominato H5) che la Società Agricola Biopig Italia ha presentato al comune di Cadelbosco di Sopra, a proposito dell'inquinamento da ammoniaca viene riportato

A pag 19”” **modesto incremento nello scenario di PROGETTO. Non si rileva pertanto alcun incremento del rischio di superamento dei livelli di riferimento per la tutela dell'ambiente e della salute umana a seguito dell'attuazione del progetto.**””

A pag 23 si riporta “”**Le concentrazioni di NH₃ sono state testate in corrispondenza dei 18 recettori sensibili individuati, per verificare le condizioni di pericolo per la salute che possono verificarsi nei confronti della popolazione residente. Le tabelle seguenti riportano una serie di statistiche calcolate sulla serie temporale degli 8760 dati di concentrazione media oraria di NH₃ calcolata dal modello per lo scenario AUTORIZZATO e di PROGETTO.**””

A pag 24 viene riportata la seguente tabella riassuntiva

Ammoniaca (NH₃) – stato AUTORIZZATO
*Statistiche sulla serie delle medie orarie (mg/m³) **

Recettore	Minimo	25 ^{mo} p.le	Mediana	Media	75 ^{mo} p.le	90 ^{mo} p.le	Massimo
P1	0.000	0.000	0.000	0.002	0.002	0.008	0.116
P2	0.000	0.000	0.000	0.003	0.002	0.011	0.093
P3	0.000	0.000	0.000	0.003	0.002	0.008	0.083
P4	0.000	0.000	0.000	0.002	0.001	0.006	0.069
P5	0.000	0.000	0.000	0.002	0.001	0.005	0.078
P6	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.002	0.069
P7	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.076
P8	0.000	0.000	0.000	0.001	0.001	0.004	0.041
P9	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.002	0.034
P10	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.026
P11	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.023
P12	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.034
P13	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.001	0.043
P14	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.021
P15	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.024
P16	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.015
P17	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.001	0.018
P18	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.019

** in grassetto il valore massimo della statistica tra tutti i recettori*

A pag 25 viene riportata la seguente tabella riassuntiva

Ammoniaca (NH₃) – stato di PROGETTO
*Statistiche sulla serie delle medie orarie (mg/m³) **

Recettore	Minimo	25 ^{mo} p.le	Mediana	Media	75 ^{mo} p.le	90 ^{mo} p.le	Massimo
P1	0.000	0.000	0.000	0.004	0.003	0.014	0.238
P2	0.000	0.000	0.000	0.004	0.003	0.014	0.252
P3	0.000	0.000	0.000	0.004	0.002	0.012	0.195
P4	0.000	0.000	0.000	0.003	0.001	0.010	0.135
P5	0.000	0.000	0.000	0.003	0.001	0.010	0.157
P6	0.000	0.000	0.000	0.002	0.000	0.003	0.107
P7	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.000	0.225
P8	0.000	0.000	0.000	0.002	0.001	0.006	0.119
P9	0.000	0.000	0.000	0.002	0.000	0.005	0.055
P10	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.048
P11	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.039
P12	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.001	0.048
P13	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.003	0.048
P14	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.032
P15	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.044
P16	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.026
P17	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.001	0.045
P18	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.041

* in grassetto il valore massimo della statistica tra tutti i recettori

Ora volendo confrontare i dati riportati nelle due tabelle avremo:

<i>Ricettore</i>	<i>Autorizzato</i>	<i>Progetto</i>	<i>% di aumento per ogni ricettore</i>
<i>P1</i>	<i>0,116</i>	<i>0,238</i>	<i>105,17</i>
<i>P2</i>	<i>0,093</i>	<i>0,252</i>	<i>170,97</i>
<i>P3</i>	<i>0,083</i>	<i>0,195</i>	<i>134,94</i>
<i>P4</i>	<i>0,069</i>	<i>0,135</i>	<i>95,65</i>
<i>P5</i>	<i>0,078</i>	<i>0,157</i>	<i>101,28</i>
<i>P6</i>	<i>0,069</i>	<i>0,107</i>	<i>55,07</i>
<i>P7</i>	<i>0,076</i>	<i>0,225</i>	<i>196,05</i>
<i>P8</i>	<i>0,041</i>	<i>0,119</i>	<i>190,24</i>
<i>P9</i>	<i>0,034</i>	<i>0,055</i>	<i>61,76</i>
<i>P10</i>	<i>0,026</i>	<i>0,048</i>	<i>84,62</i>
<i>P11</i>	<i>0,023</i>	<i>0,039</i>	<i>69,57</i>
<i>P12</i>	<i>0,034</i>	<i>0,048</i>	<i>41,18</i>
<i>P13</i>	<i>0,043</i>	<i>0,048</i>	<i>11,63</i>
<i>P14</i>	<i>0,021</i>	<i>0,032</i>	<i>52,38</i>
<i>P15</i>	<i>0,024</i>	<i>0,044</i>	<i>83,33</i>
<i>P16</i>	<i>0,015</i>	<i>0,026</i>	<i>73,33</i>
<i>P17</i>	<i>0,018</i>	<i>0,045</i>	<i>150,00</i>
<i>P18</i>	<i>0,019</i>	<i>0,041</i>	<i>115,79</i>
			<i>% di aumento medio su tutti i ricettori pari al 99,61</i>

Si fa presente che sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 02/07/2018 è stato pubblicato il DLGS n. 81 del 2018 (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2018/07/02/151/sg/pdf>) in attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 (cd. “Direttiva NEC”) del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni

(Dinu M et al Eur J Clin Nutr. 2018 Jan;72(1):30-43. Mediterranean diet and multiple health outcomes: an umbrella review of meta-analyses of observational studies and randomised trials) nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.

*La Direttiva NEC (National Emission Ceiling) stabilisce limiti nazionali per le emissioni in atmosfera di specifici inquinanti (biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, **ammoniaca e particolato fine**) per il periodo 2020-2029 e dal 2030 in avanti e si applica alle emissioni delle sostanze inquinanti originanti da tutte le fonti presenti nel territorio degli Stati membri. In particolare vengono riportati nella **tabella B dell’allegato II** i dati relativi agli “Impegni di riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH3) e particolato fine (PM2,5), con anno di riferimento fissato al 2005 che prevedono una riduzione per NH3 del 5% per qualsiasi anno dal*

2020 al 2029 e del 16% per qualsiasi anno a partire dal 2030 e per il particolato fine (PM2,5) del 10% per qualsiasi anno dal 2020 al 2029 e del 40% per qualsiasi anno a partire dal 2030.

In un articolo della Direzione generale dell' "Ambiente della Commissione Europea (Environment for Europeans) datato 16 Novembre 2017 dal titolo: "L'agricoltura deve ridurre le emissioni e partecipare alla lotta contro l'inquinamento atmosferico", si legge:

*"La lotta contro l'inquinamento atmosferico è uno dei cardini delle politiche ambientali dell'Unione europea (UE) fin dalla fine degli anni settanta del secolo scorso. Negli ultimi trent'anni, tali politiche hanno consentito di ridurre le emissioni degli inquinanti e di migliorare la qualità dell'aria in tutta Europa. **Tuttavia, il settore agricolo, responsabile del 95% di tutte le emissioni di ammoniaca dell'UE, non ha fatto registrare convincenti passi in avanti.**"* E inoltre *"Nonostante il grande pubblico sia pressoché ignaro dei loro effetti, **esistono prove che le emissioni di ammoniaca costituiscano una grave minaccia per la salute. L'ammoniaca contribuisce infatti alla formazione del particolato secondario, in grado di provocare o aggravare malattie cardiovascolari, malattie polmonari, infarti, aritmie e tumori. Il particolato può inoltre colpire il sistema nervoso centrale e il sistema riproduttivo.**"* *"Il settore dell'agricoltura sarà chiamato a profondere uno sforzo enorme per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di ammoniaca stabiliti dalla nuova direttiva concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (direttiva NEC), entrata in vigore alla fine del 2016. Gli Stati membri hanno tempo fino al 30 giugno 2018 per recepire la direttiva nel proprio ordinamento giuridico, mentre entro il 2019 dovranno stilare un programma di controllo dell'inquinamento atmosferico nazionale che, al fine di conseguire gli obiettivi fissati per il 2020 e il 2030, definisca misure volte a ridurre le emissioni dei cinque inquinanti atmosferici principali, ovvero il **particolato fine (PM2,5)**, il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, i composti organici volatili non metanici e **l'ammoniaca.**"*

In una relazione di ARPAV relativa a "Campagne di monitoraggio di ammoniaca in aria in siti di fondo urbano e presso alcuni allevamenti di bovini e di ovaiole" condotte nel 2015 e 2016 e il cui scopo era la valutazione dei livelli di concentrazione di NH₃ in aria ambiente anche presso allevamenti bovini di circa 200 o 300 capi si legge: "La sorgente principale di NH₃ è costituita dalle emissioni in agricoltura comprese la zootecnia e l'applicazione di fertilizzanti (ref: Annuario dei dati ambientali 2014-2015 Report ISPRA 59/2015 – AA.VV..) ed inoltre "Il comparto agro-zootecnico pur non essendo il principale responsabile delle emissioni di **PM10 primario**, cioè delle polveri sottili generate dai processi di combustione, **contribuisce significativamente** alla formazione del **particolato secondario**".

Si vuole porre l'accento sul fatto che i fattori di rischio ambientale, indipendentemente dall'effetto, pur rilevante, degli stili di vita e delle condizioni socioeconomiche, sono causa di alterate condizioni di salute che non sempre conducono ad accessi in pronto soccorso, al ricovero o al decesso, ma la cui identificazione ritardata, o peggio mancata, può avere ripercussioni per la salute individuale e collettiva e del servizio sanitario (relazione del Dott. Paolo Lauriola, Presidente Sez. ISDE-Modena del Gennaio 2021).

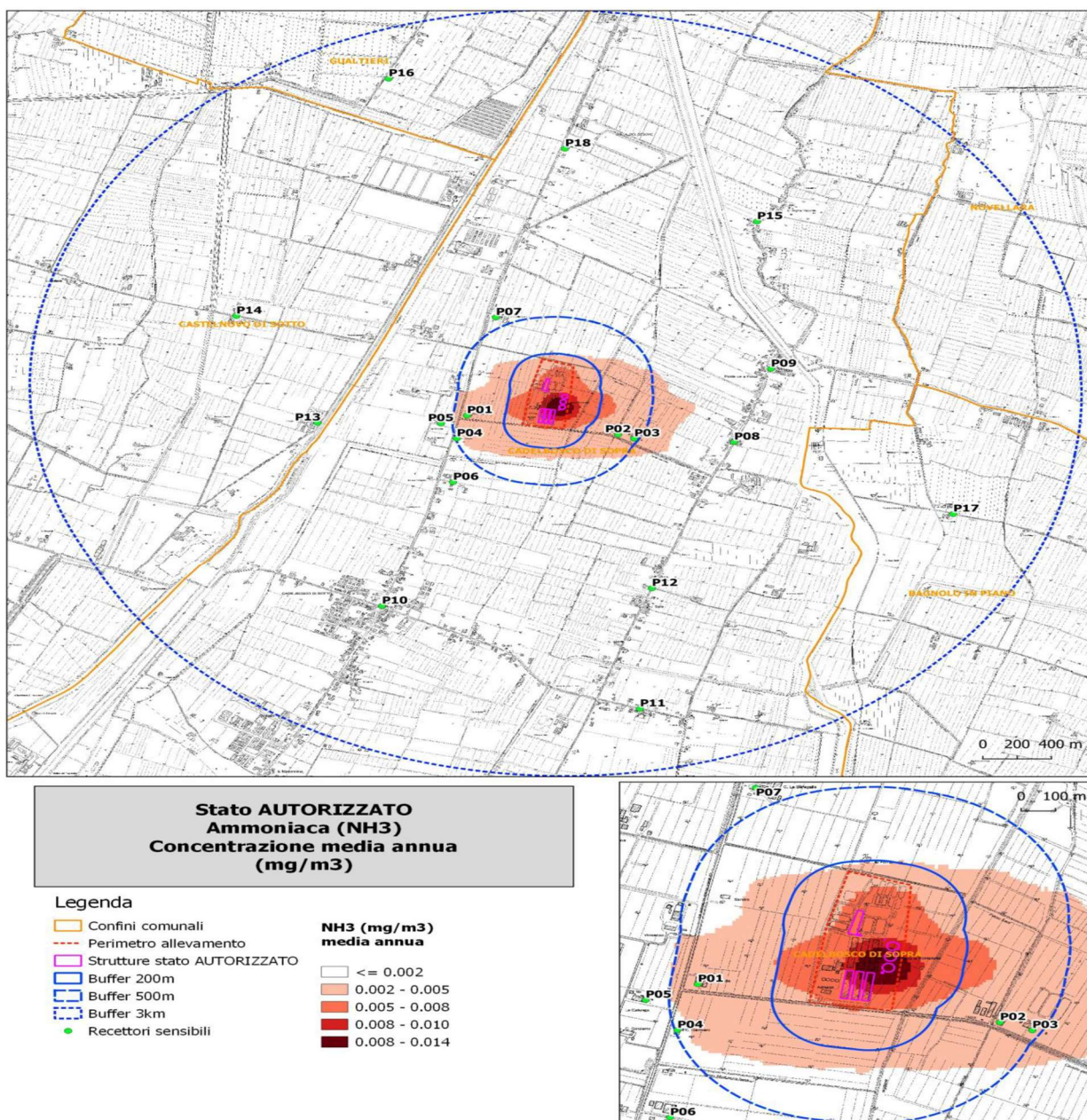
Tutto ciò premesso si fa notare che anche solo un aumento delle emissioni di ammoniaca sarebbe in contrasto con gli obiettivi della UE, andando in direzione opposta a quanto auspicato dalla direttiva NEC e porterebbe ad un aggravio della già intollerabile situazione circa l'inquinamento dell'aria di Cadelbosco Sotto e dintorni, vista la prossimità della Azienda agricola BIO PIG all'insediamento urbano.

Infatti i prodotti che si formano in atmosfera dalle reazioni dell'NH₃ (prevalentemente di origine agricola/zootecnica) con l'acido solforico (H₂SO₄ derivante da SO₂) e l'acido nitrico (HNO₃ derivante da NO_x), tra cui i principali sono il solfato di ammonio (NH₄)₂SO₄ ed il nitrato di ammonio NH₄NO₃, sono presenti in atmosfera in forma condensata o di particolato. Il solfato d'ammonio e il nitrato d'ammonio derivano quindi dalla coesistenza delle diverse sorgenti emissive presenti sul territorio: agricoltura, zootecnia e tutti i processi di combustione come ad esempio riscaldamento e traffico" (ISPRA – Rapporto stato dell'ambiente 68-2016).

I sali di ammonio, specie in fase particellare, hanno un tempo di vita medio in atmosfera dell'ordine delle settimane e quindi possono essere trasportati a distanze molto maggiori rispetto ai gas che li hanno generati. E' stato stimato che circa la metà dell' NH_3 emessa si depositi nel raggio di pochi chilometri, mentre la restante metà venga trasportata sotto forma di sali di ammonio anche per centinaia di chilometri. Poiché la reazione di formazione del nitrato di ammonio è facilmente reversibile, NH_3 e acido nitrico possono essere in questo modo rilasciati, in un secondo momento, anche a distanze notevoli rispetto al punto di emissione.

Visto che ormai è risaputo l'impatto che ha il sistema zootecnico, suino in questo caso, con l'ambiente in termini di polveri sottili e ammoniaca, le deiezioni degli allevamenti intensivi emettono Metano e Ammoniaca, l'ammoniaca produce polveri fini che inquinano l'aria.

A pag 20 della Relazione troviamo l'illustrazione del posizionamento dei Ricettori e una rappresentazione delle dispersioni di ammoniaca



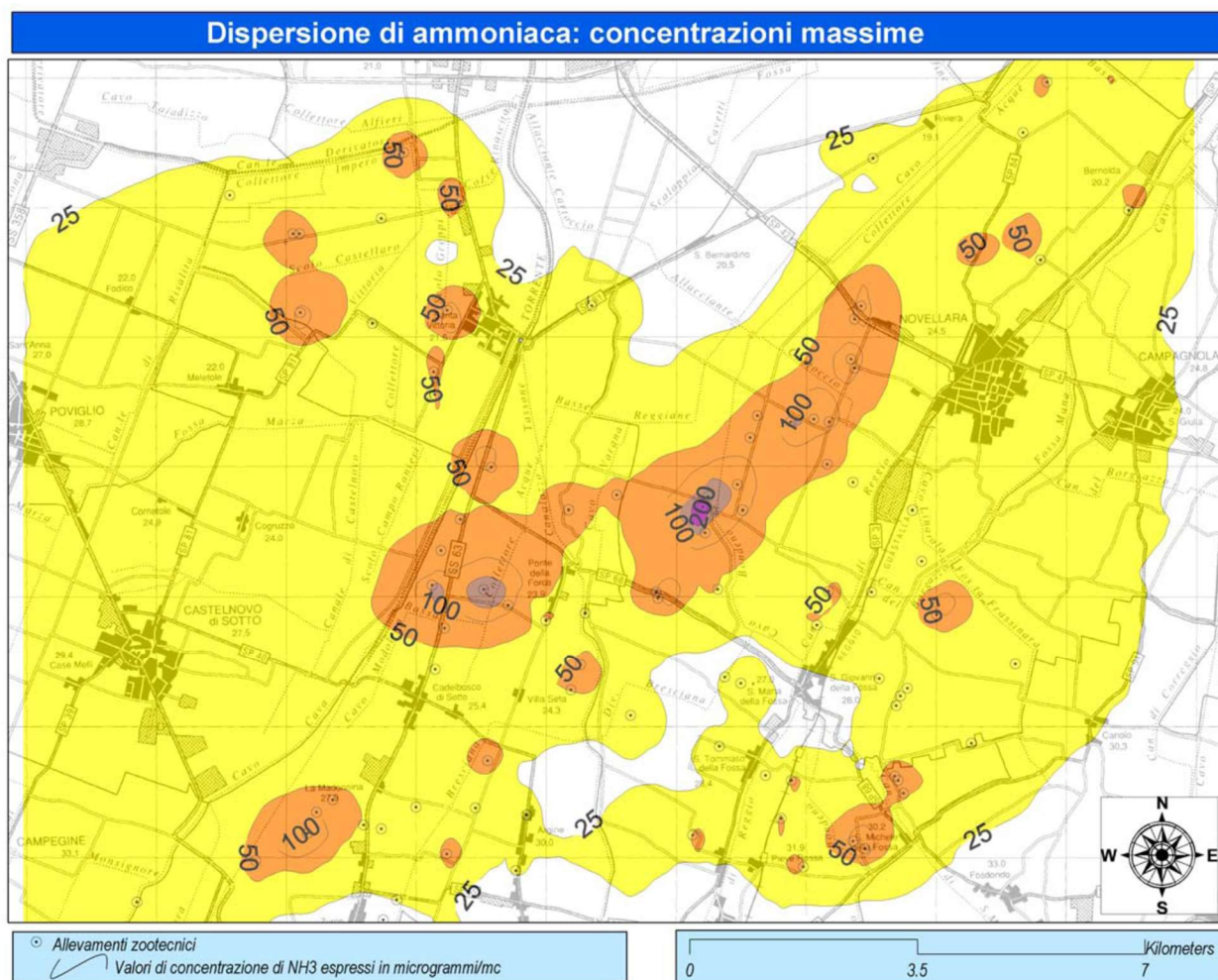
A tal proposito ci si pone la domanda non solo quali **dispositivi siano stati utilizzati per le rilevazioni** ma anche su **chi abbia certificato tali dati** inoltre si hanno forti dubbi sulla stessa veridicità di tale studio dal momento che la collocazione di alcuni ricettori (P01, P03 e P04) in prossimità di abitazioni a detta dei residenti non è mai avvenuta, sarebbe il caso di fare un'approfondita indagine conoscitiva anche sugli altri punti ricettori.

Come mai il ricettore P02 posto nel sito di produzione con una stalla di bovini con circa 250 capi non ha rilevato alcuna fonte d'inquinamento?

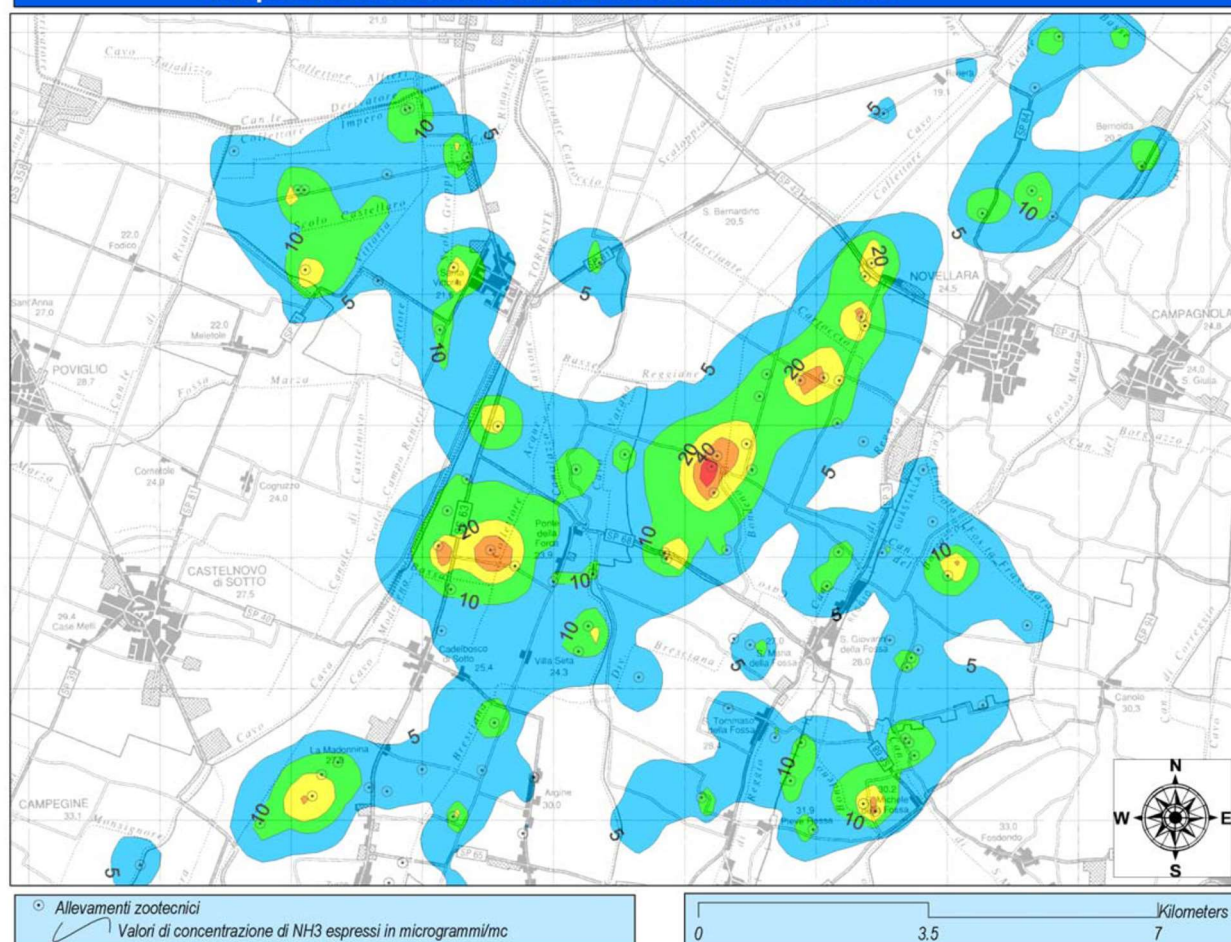
Come mai il ricettore P05 posto in prossimità dell'allevamento Tenuta Agricola Tenuta Vincenzo con all'interno oltre 3500 capi suini non ha rilevato alcuna fonte d'inquinamento?

A tal proposito si domanda alla locale ARPAE di Reggio Emilia se era a conoscenza della collocazione di ricettori per il monitoraggio degli inquinanti sul proprio territorio,

La suesposta rappresentazione grafica contrasta nettamente con quella scaturita da uno studio, **questo sì effettuato sul campo**, da ARPA di Reggio Emilia nel 2011.



Dispersione di ammoniaca: concentrazioni medie



Questo studio è stato effettuato con l'allora allevamento LE FONTANELLE (ora BIO PIG) alla capienza massima di 12.500 capi, l'allevamento ARAS (ora Azienda Agricola Tenuta Vincenzo) era a 0 capi e come si può notare cozza terribilmente con la rappresentazione "bucolica" della Relazione di BIO PIG.

A pag 40 si legge:

“Nel complesso i livelli di esposizione media pesata della popolazione agli inquinanti considerati sono molto bassi e lontani dai valori di riferimento per la protezione della salute umana (40 µg/m³ per il PM₁₀, 17 mg/m³ e 0.5 mg/m³ per l'NH₃) sia nello scenario AUTORIZZATO che in quello di PROGETTO.

Nessun residente è esposto a concentrazioni medie superiori a 0.005 mg/m³ per l'NH₃ o a 0.11 µg/m³ per il PM₁₀ in entrambi gli scenari analizzati.

Il progetto determina minime variazioni ai livelli di esposizione della popolazione, non significative dal punto di vista della salute pubblica. “

Ma se leggiamo la mappa dell'ARPA abbiamo massimi di 100 microgrammi/m³ a minimi di 5 microgrammi/m³ **da notare che i valori riportati a pag 40 sono in milligrammi (ammoniaca),** lasciamo a chi legge la conversione.

Inoltre si rappresenta che sia nello studio degli inquinanti che nel progetto non si fa menzione di **abbattimento e/o riduzione di emissione di metano** e della **prescrizione della Provincia di Reggio Emilia** che in passato e nell'attualità comporta non solo la riduzione produttiva a **3500 capi** ma anche il rinnovo della **A.I.A. condizionata** e al rispetto di prescrizioni in essa contenute (impianto BIOGAS con strippaggio di azoto) imprescindibili per il superamento del predetto numero capi e/o tonnellaggio corrispettivo allevabili e che di certo chi legge conoscerà.

Convinti di aver dato un seppur minimo contributo e rimanendo a disposizione per ogni eventuale integrazione porgiamo cordiali saluti.

Per il Comitato Aria Pulita

Il Presidente

Giacca Claudio